

Macchine per fare scarpe e per conchiarle insieme all'accessoria per calzature: ecco tre sottocomparti, di non poca importanza nell'ambito del variegato sistema produttivo italiano, che non stanno attraversando un momento particolarmente favorevole. Il fatto è che la crisi di domanda, sia interna che internazionale, di cui a livelli più generali soffre il settore calzaturiero, provoca conseguenze alquanto negative.

Che fare allora per ovviare a questa situazione? Puntare ancora maggiormente di quanto sarebbe già necessario fare in condizioni normali, sui mercati esteri, e su quelli che tirano o che promettono di tirare di più. E tra questi mercati ce n'è uno sul quale varrebbe la pena di puntare particolarmente l'attenzione? Sì, e si tratta di quello messicano. Una conferma delle grandi opportunità che per i produttori italiani di macchine per la conchiaratura e le calzature e per quelli di accessori per le scarpe, provenienti dal paese di Pancho Villa, abbiamo avuto la fortuna di «toccarla con mano» personalmente nel corso di una visita che abbiamo effettuato a Leon per vedere come andavano le cose all'Anpic, la Fiera specializzata per i comparti città che è stata organizzata nella città messicana dal 22 al 26 febbraio. Del resto questa conferma non è giunta in maniera del tutto inattesa: la scappata fatta a Leon non è stata, infatti, casuale. Anzi, siamo andati a vedere l'Anpic in base ad una scelta ragionata e motivata da una serie di informazioni dettagliate sull'andamento positivo dell'economia messicana e al suo interno, di quella dall'industria delle calzature. Per di più già conoscevamo da tempo una mostra che nel corso delle

Le opportunità economiche oltreoceano

Le calzature italiane spiccano il volo verso il Messico

MARIO CASTELVETRO

sue precedenti edizioni era andata mostrando segnali sempre più significativi di validità e importanza. Per tutto questo abbiamo ritenuto necessario andare a Leon, anche per verificare in loco la validità di quanto negli ultimi tempi abbiamo consigliato ripetutamente agli operatori italiani, prendere - cioè - in considerazione le opportunità che vengono dal Messico. Allora: tali opportunità sono ancora potenziali o, almeno in alcuni comparti, esse sono già reali? L'Anpic 1992 ha detto, in proposito, varie cose: in primo luogo che l'industria calzaturiera e

quella conchiarata messicana, per la quali Leon (si tratta - lo ricordiamo - di una città di quasi un milione e mezzo di abitanti) rappresenta un vero e proprio polo produttivo di rilievo nazionale, stanno viaggiando con il vento in poppa. Qualche cifra al riguardo? Eccole: nel settore delle calzature la produzione, in costante crescita negli ultimi tempi, ha ormai superato la soglia dei due miliardi di dollari.

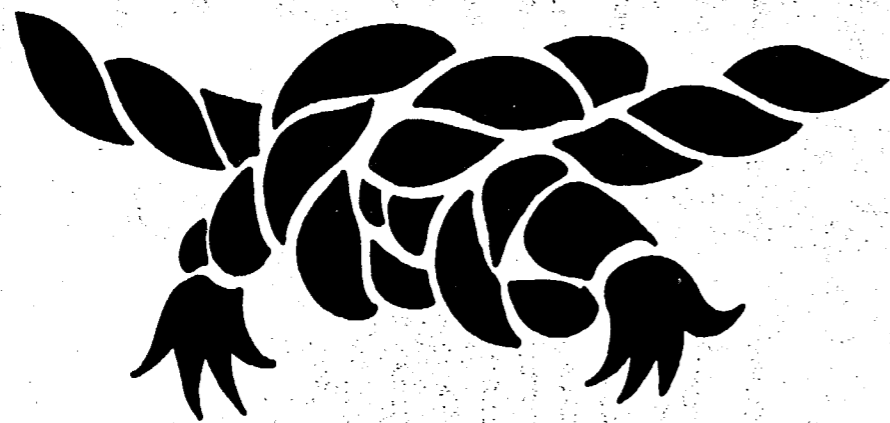
Quasi tutta questa produzione è destinata al mercato domestico, ma attenzione: in una certa fetta di questa produzione comincia a tra-

sformarsi in esportazioni la cui stragrande maggioranza (circa il 90%) prende la via degli Stati Uniti. Ora proprio questo è un punto che appare di grande rilievo: infatti, è più che lecito attendersi, per un futuro neanche troppo lontano (perché strettamente connesso alla prossima entrata in vigore dell'Accordo Trilaterale di Libero Scambio che liberalizzerà il commercio tra Messico, Usa e Canada) una ulteriore, e anzi possente, crescita di queste esportazioni. Lo stesso discorso può essere fatto, sia pure qui le cifre sono più basse, per l'industria delle

PELLI. Buon per il Messico, molti penseranno a questo punto, ma qual è il legame tra questo trend favorevole e i produttori italiani di macchine per calzature, per conchiaratura e di accessori? Il legame è rappresentato dal fatto che le imprese messicane per soddisfare una crescente domanda di calzature e prodotti in pelle proveniente sia dal mercato domestico che da quello estero, dovranno necessariamente avere a disposizione i macchinari necessari per produrre scarpe e pelli, nonché gli accessori per i prodotti finiti. Esse, per di più, visto che non solo partono da situazioni di qualità di carenza quantitativa, ma anche qualitativa, nel senso - cioè - di livello tecnologico; dovranno sempre intervenire, con pesanti investimenti, nel terreno rappresentato dalle attrezzature. E su questo terreno i prodotti italiani, va detto con chiarezza, non sono secondi a nessuno.

È alla luce di queste considerazioni che va letta la grossa soddisfazione mostrata dalle numerose aziende italiane presenti all'Anpic di Leon. Tanto che da questa fiera è venuto - unanime - un'indicazione: alla prossima edizione della manifestazione che avrà luogo nella stessa città tra qualche mese, le nostre aziende saranno di nuovo presenti. Almeno quelle, e qui tocchiamo una delle poche stonate della fiera, che hanno esposto a titolo privato. Le cose non sono andate altrettanto bene, purtroppo, per le imprese raccolte dall'Ice.

Ciò, però, non è imputabile tanto alla manifestazione in sé stessa, di cui al contrario va ribadita la notevole importanza, quanto a carenze organizzative addebitabili soprattutto al management dell'ente organizzatore e, sia pure solo parzialmente, allo stesso Istituto.



Intervista a Sergio Revolti direttore dell'Apt

«Levico non è solo terme. Qui siamo ricchi anche di storia»

Evocati dall'intraprendenza di un manager, gli spiriti delle leggende e delle favole si danno convegno in Valsugana.

Con un pizzico di fantasia si possono già incontrare sulle sponde dei laghi di Levico e Caldorazzo, fra i boschi di Vetriolo, come nella piana di Roncegno. Dal Castello di Pergine, una delle loro più frequentate e tradizionali dimore, nelle notti e anche nei giorni buoni, si librano fin fra le creste innestate di Panarotta 2002. Fuggono i rumori e gli affanni del mondo. Lassù, in faccia al Lagorai e dove lo sguardo spazia fino alla Paganella e anche più in là su un ampio raggio delle Dolomiti, si ritemprano per affrontare le fatiche della quotidianità. Ma quest'anno sarà un anno particolarmente duro anche per loro. Su iniziativa dell'Azienda di promozione turistica delle Terme di Levico, Vetriolo e Roncegno, Panarotta 2002 e Lago di Caldorazzo gli spiriti di favole e leggende di queste parti saranno chiamati ad un lavoro supplementare. I dirigenti dell'Apt non si accontentano più di incontrarli, casualmente, di tanto in tanto, in questo o in quel luogo del loro comprensorio. Li vogliono fra noi, o meglio fra loro ed i loro ospiti, da giugno a ottobre. Sarà una stagione memorabile Panarotta 2002 e i laghi di Caldorazzo gli spiriti di favole e leggende di queste parti saranno chiamati ad un lavoro supplementare. I dirigenti dell'Apt non si accontentano più di incontrarli, casualmente, di tanto in tanto, in questo o in quel luogo del loro comprensorio. Li vogliono fra noi, o meglio fra loro ed i loro ospiti, da giu-

gno a ottobre. Sarà una stagione memorabile, almeno sperano gli organizzatori, all'insegna della rappresentazione delle leggende e delle favole più significative della zona. Saranno coinvolte realtà locali, associazioni culturali, esperti e professionisti. Il via lo darà, in giugno, la rappresentazione di un testo ispirato ad «Alice oltre lo specchio», seguirà, in luglio, la favola-leggenda di Robin Hood; quindi, ad agosto,

«La leggenda del lago: in settembre il pifferaio magico», e, infine, in ottobre, la conclusione del ciclo con un convegno sul tema «Il fantastico nella formazione del bambino e nella memoria collettiva» con la partecipazione di valenti studiosi. Gli spettacoli saranno arricchiti dall'attiva partecipazione del pubblico o da iniziative particolari come gare con l'arco che ripropongano le atmosfere degli antichi tornei in costume.

«Insomma vogliamo che gli spiriti - commenta Sergio Revolti, direttore dell'Apt - si trovino a loro agio fra noi e i nostri ospiti. Ma la stagione turistica '92 - continua - prevede parecchie novità: anzitutto il premio del «Campione dell'anno», in collaborazione con una nota rivista sportiva, un «educational» a Levico per medici e giornalisti, nonché il carnevale e tutte le altre tradizionali manifestazioni per contribuire a rendere il soggiorno nelle nostre

zone il più piacevole possibile. Signor Revolti, che consistenza ha la vostra struttura turistica? Nella zona di competenza della nostra Apt ci sono 115 alberghi, 2.500 alloggi privati, 13 campeggi, 16 agritur e 3 rifugi per un totale di 24mila posti. Levico e dintorni sono conosciuti soprattutto per le terme, ma c'è anche dell'altro? Certamente il termalismo è il piatto

forte, ma le nostre zone offrono molte altre cose. Penso per esempio alle memorie asburgiche: qui hanno soggiornato artisti come la Duse e il Verga: fra le piante esotiche del Parco delle Terme è ancora di moda il concerto all'aperto: così i magnifici saloni del Gran Hotel riportano ad antichi e non dimenticati splendori. Mi viene in mente il Castello di Pergine, penso alla nostra tipica architettura contadina con le sue corti, gli scantinati a volta, rivedo infine gli eleganti portali patrizi di via Mayer a Pergine.

E per chi ha difficoltà ad apprezzare tutto questo?

C'è in primo luogo l'incanto del paesaggio costituito dai nostri due laghi e dalle montagne che stanno intorno. La nostra è la terra del surf per eccellenza, ma ci sono anche molte acque per la pesca, numerosi e ben segnalati sentieri di montagna. Inoltre, come dimenticare lo sci a Panarotta 2002?

Di cucina e artigianato cosa può dirci?

Tutti sanno dei celebri vini trentini e anche delle grappe e del vin brulé che come nei rifugi alpini; conoscitissimi poi selvaggina, trote, formaggi, canederli, strudel; carni affumicate, speck; funghi, mirtili; fragole, more, ribes, lamponi e ogni altro frutto di bosco.

Un'ultima battuta per gli sportivi. Nel nostro comprensorio abbiamo strutture sufficienti e moderne che consentono di praticare tutti gli sport: tennis, calcio, pattinaggio, pallavolo, trekking, equitazione; tiro con l'arco, deltaplano, e così via. □A.C.



Come si riconosce un prodotto con la coscienza pulita?



Guardalo dritto negli occhi: un prodotto Coop non ha nulla da nascondere. La sua etichetta è un libro aperto. Precisa e dettagliata, ti dice che hai davanti un prodotto senza coloranti e rigorosamente controllato anche nell'uso degli additivi, sicuro per te come per l'ambiente; in più, ti ricorda le vitamine di cui hai bisogno ogni giorno, e ti confessa persino il contenuto di grassi e di colesterolo. Perché un modo

di consumare più consapevole è un modo di consumare più evoluto. I prodotti Coop sono più di trecento: prodotti alimentari, per l'igiene personale e per la pulizia della casa, che la Coop seleziona e controlla in tutte le fasi produttive, a tutela dei consumatori. Insomma, i prodotti Coop sono prodotti con la coscienza pulita.

coop
LA COOP SEI TU.
CHI PUO' DARTI DI PIU'!